

## Articoli Selezionati

EMERGENZA COVID-19	GIORNO - CARLINO - NAZIONE	<a href="#">LA SCIENZA È SACRA, LA LIBERTÀ ANCORA DI PIÙ</a>	CANÈ GABRIELE	1
EMERGENZA COVID-19	GIORNO - CARLINO - NAZIONE	<a href="#">LOCKDOWN, CI HANNO NASCOSTO QUALCOSA? IL TAR ORDINA: VIA I SEGRETI DEGLI SCIENZIATI</a>	MALPELO ALESSANDRO	2
PARLAMENTO E ISTITUZIONI	AVVENIRE	<a href="#">PER LO STATO DI EMERGENZA SI PASSERÀ DAL PARLAMENTO SANITÀ, SERVONO 20 MILIARDI</a>	GUERRIERI ALESSIA	4

Basta segreti sul Covid

## La scienza è sacra, la libertà ancora di più

**Gabriele  
Canè**



**P**rima domanda. E' giusto che le ricerche e le valutazioni scientifiche restino segrete? Probabilmente sì. Almeno se si riferiscono all'esplorazione di campi leciti. Se si alambicca attorno alla clonazione di esseri umani, invece, è bene che lo si sappia, e soprattutto che lo si impedisca. Tanto per fare un esempio. Del resto, lecito o no, quello che succede in qualunque centro di ricerca rimane tra addetti ai lavori fino a che non fa comodo divulgarlo, o non sono obbligati a farlo. Come a Wuhan. C'è però una seconda domanda. Se le valutazioni scientifiche vengono usate dai governi per decidere le sorti della gente, o almeno delle loro libertà, questo segreto è ugualmente lecito? Se lo avessero chiesto a noi uomini della strada, avremmo detto di no. E siamo lieti che altrettanto abbia fatto il Tar, dando indirettamente una notizia alla maggior parte dei cittadini: gli atti del comitato scientifico, dalle cui indicazioni il

Presidente del Consiglio ha tratto i suoi decreti (stato di emergenza, lockdown) erano stati secretati da Palazzo Chigi. Come informative dei servizi segreti su una strage. Noi non lo sapevamo, ma la Fondazione Einaudi presentatrice del ricorso, per fortuna sì. Diciamo per fortuna, perché gli italiani hanno rinunciato con serietà a tanti diritti: di circolazione, in particolare. Una mano santa per fermare il diffondersi del virus. Certo. Ma anche un atto talmente forte da non poter essere preso nelle segrete stanze, in base a segrete indicazioni. Perché intere regioni quasi no-Covid hanno subito la stessa imposizione del Lodigiano? Per valutazioni serie e ponderate, senza dubbio. Rese però oggettivamente torbide da questo inspiegabile segreto. Bene. Ora che il Parlamento (finalmente) può intervenire sul prolungamento dello stato di emergenza, quegli atti saranno una guida utile e doverosa. Perché la scienza è sacra. Ma la libertà un po' di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Lockdown, ci hanno nascosto qualcosa? Il Tar ordina: via i segreti degli scienziati

I verbali del comitato tecnico scientifico utilizzati per giustificare i Dpcm dei mesi scorsi ora dovranno essere resi pubblici. Ricorso presentato dalla Fondazione Einaudi, la Protezione civile si era opposta. Gli avvocati: misteri intollerabili in democrazia

## Alberto Zangrillo

Secondo l'anestesiologo rianimatore del San Raffaele di Milano l'emergenza è finita da due mesi, "Qui non si muore più di Covid". I dati diffusi dal ministero costituirebbero "un modo di comunicare scorretto che non rispecchia la realtà".



## Giuseppe Remuzzi

«In marzo ti poteva capitare di vedere anche 80 persone tutte insieme al pronto soccorso con gravi crisi respiratorie. Oggi saranno una decina al giorno, otto di questi potresti mandarli a casa». Così il direttore dell'Istituto Mario Negri

## Giorgio Parisi

Dal presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei precise richieste di accesso ai dati sull'epidemia: «Probabilmente il ministro Roberto Speranza non si era posto il problema della trasparenza. Ecco perché l'abbiamo sollevato noi»

**Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso presentato dai giuristi della Fondazione Einaudi contro il diniego di accesso agli atti, opposto dal Governo sui verbali del comitato tecnico scientifico, posti a base dei Dpcm emessi durante il lockdown, di cui avevano chiesto copia. Gli avvocati della Fondazione (Todero, Pruiti Ciarello e Palumbo) avevano chiesto che il premier Giuseppe Conte rendesse disponibili i verbali del comitato tecnico scientifico. In tali Dpcm, le misure restrittive di diritti e libertà di rango costituzionale, imposte agli italiani - si legge in una nota -, risulterebbero motivate sulla scorta delle**

**valutazioni operate dal Comitato Tecnico Scientifico. I verbali che contengono quelle valutazioni, nonostante siano riportate in tutti i Dpcm come motivazione e giustificazione di quegli atti, non sono mai stati pubblicati dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Grazie a questa sentenza spiegano i giuristi che hanno vinto il ricorso, gli italiani potranno «conoscere le vere motivazioni per le quali, durante l'epidemia sono stati costretti in casa, anche in quelle regioni o in quei territori dove non si sono registrati casi di infezione».**

## TROPPIA RETICENZA

**L'Accademia dei Lincei fu la prima a denunciare una gestione opaca**

di **Alessandro Malpelo**



**La gestione** dell'emergenza Coronavirus, la pandemia che ha costretto agli arresti domiciliari milioni di italiani, resta per tanti versi un enigma. «Qui non si muore più di Covid - tuona Alberto Zangrillo, primario anestesio- logico del San Raffaele - i dati diffusi dal ministero dovrebbero rispecchiare la realtà». I contrasti tra medici ottimisti e catastrofisti, sulle misure da prendere, la dicono lunga. Quali raccomandazioni arrivavano al ministro della Salute, Roberto Speranza, quando gli analisti del comitato tecnico scientifico gli riferivano gli scenari che man mano si andavano profilando? C'era forse l'intenzione (a fin di bene) di spaventare la gente per tenerla in casa? E nelle setti-

mane successive fino ai nostri giorni? L'elenco dei misteri ruota attorno ai numeri e alle divergenze di vedute sulle misure da intraprendere.

**Le statistiche.** Attorno ai dati si è imbastita per mesi una narrazione incompleta, comunque reticente di fronte alle sollecitazioni. Ad esempio, ancora oggi viene da chiedersi quanti sono i nuovi ingressi giornalieri in terapia intensiva, visto che i casi critici, fortunatamente, si sono azzerati quasi ovunque in Italia. C'è voluta una coraggiosa presa di posizione della commissione Covid dell'Accademia nazionale dei Lincei per sentirci dire che le tabelle della Protezione civile erano elaborazioni in assenza dei dati di prima mano. «La comunità scientifica - ha ribadito Giorgio Parisi, presidente dei Lincei - deve avere accesso ai dati originali. Ignoriamo quando le vittime sono effettivamente mancate, quando si sono contagiate, per quanti giorni sono state ricoverate o l'entità del quadro clinico. In altri Paesi europei questi dati sono di pubblico dominio, ci chiediamo perché non possiamo averli anche

in Italia». Già, ma il ministro Speranza ha poi risposto ai quesiti sollevati pubblicamente? No, nessuna risposta ufficiale. A chi gli ha posto il quesito avrebbe detto di rivolgersi all'Istituto superiore di sanità. Ma anche qui nessun passo avanti. Solo un muro di gomma. Insomma, aggiungiamo noi, per fare ricerca, o per avere il polso della situazione, dobbiamo andare in Germania o in Francia, dove i dati sui trend epidemiologici sono di pubblico dominio.

**Le faide.** Tra virologi, epidemiologi, tecnici ministeriali e infettivologi ci sono stati scontri vivaci, risse televisive, minacce velate. Ma arrivati a questo punto che motivo c'è di continuare a chiudere nel cassetto i resoconti delle discussioni e le previsioni sulla seconda ondata? Su que-



ste pagine abbiamo raccolto opinioni autorevoli sull'evoluzione della pandemia. Senza giri di parole, il direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, Giuseppe Remuzzi, ha annunciato: «I malati che si vedono adesso sono meno gravi, totalmente diversi da quelli di tre o quattro settimane fa». Ma le statistiche evitano di approfondire questo dato. Perché tra conferenze e messaggi su facebook siamo stati allagati di parole, ma per misurare l'andamento dell'epidemia da Coronavirus siamo dovuti andare davanti al pronto soccorso, abbiamo dovuto interrogare personalmente i medici. Mentre il professor Alberto Zangrillo, primario di anestesia e rianimazione del San Raffaele di Milano faceva intendere che la conta dei morti e dei tamponi non dava il polso della situazione. Ora, si spera, grazie al Tar, conosceremo qualche retroscena in più.

Ma solo dalla lettura dei verbali del comitato tecnico scientifico, dopo la pronuncia dei giudici amministrativi a seguito dell'istanza della Fondazione Einaudi, capiremo come sono andate veramente le cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IL BOLLETTINO

### Tornano a salire i contagiati Piccoli focolai ma diffusi nel Paese

ROMA

**Il coronavirus** si sta lentamente ripresentando in tutte le parti d'Italia e nelle ultime 24 ore solo una regione, la Valle d'Aosta, ha fatto registrare zero nuovi casi. I positivi sono 306, complice il numero di tamponi, oltre 60 mila dopo molti giorni ben al di sotto. Le vittime sono 10, meno della media di luglio, ma preoccupano i focolai che si accendono lungo tutta la penisola. E per il tracciamento degli infetti non sembra potersi contare sulla App Immuni, scaricata solo dall'12% dei possessori di smartphone (4,3 milioni di persone), secondo il ministro dell'Innovazione

Paola Pisano. La soglia per renderla efficace era fissata al 60%. I nuovi positivi di ieri sono 82 in Lombardia, solo il 26,7% del totale, ma secondo la Fondazione Gimbe la regione più colpita dal Covid ha ancora il 57% dei malati, i cosiddetti attualmente positivi (6 infetti su 10).

L'andamento del contagio rimane costante in Italia, secondo lo studio indipendente: nella settimana dal 15 al 21 luglio ci sono stati 1.408 nuovi casi, un trend «stabile rispetto alla settimana precedente», ma con meno tamponi effettuati. In 8 regioni i casi sono in riduzione, in 11 in aumento e in 2 sono stabili. Spiccano l'incremento in Veneto (+172) e il calo in Lombardia (-184), moderati aumenti in Liguria (+44), Toscana (+30) e Campania (+28), diminuzione nel Lazio (-46) e in Piemonte (-35). Il problema sono i nuovi focolai e i 'casi di rientro' dall'estero.

CONTE IL 28 AL SENATO E IL 29 ALLA CAMERA

# Per lo stato di emergenza si passerà dal Parlamento Sanità, servono 20 miliardi

I ipotesi del governo: fino al 31 ottobre

L'opposizione sul piede di guerra: «Scelta forzata, italiani vogliono libertà». Via libera unanime al 18 marzo come giornata per le vittime del Covid

ALESSIA GUERRIERI  
Roma

**C**i sarà il passaggio in Parlamento prima di prendere qualsiasi decisione sulla proroga dello stato di emergenza. Il premier Conte lo aveva annunciato nell'ultima informativa alle Camere un paio di settimane fa che ogni passaggio importante sarebbe stato discusso in Aula. E, con lo stato di emergenza che scade al 31 luglio, ora è tempo di decidere. Perciò dopo l'ultimo Cdm di due sere fa in cui l'argomento è stato "congelato", il presidente del Consiglio tornerà a palazzo Madama martedì e il giorno successivo a Montecitorio per dare comunicazione «sulle ulteriori iniziative in relazione all'emergenza Covid» (a cui seguirà un voto dell'assemblea). Ormai la volontà di prorogare, almeno fino al 31 ottobre, sembra scontata anche perché il ministro Speranza continua ripetere che si «siamo fuori dalla tempesta, ma non si è ancora in un porto sicuro». Una decisione, quella della proroga, giustificata non tanto dai focolai italiani – che pure ci sono – ma sulla diffusione del-

la pandemia all'estero che porterebbero con lo stato di emergenza il governo e il ministero della Salute ad agire con maggiore celerità. E proprio questo quadro internazionale preoccupa anche il Quirinale, che vigila sui prossimi passi del governo.

Ma se nella maggioranza non sembrano esserci dubbi circa la necessità di proseguire con le misure in scadenza a fine luglio, l'opposizione non si mostra della stessa opinione e, seppur con sfumature diverse, alza le barricate. Sul piede di guerra è il leader della Lega Matteo Salvini pronto, semmai, «a chiudere il governo e la maggioranza. Ci restino loro chiusi in Aula, gli italiani – scandisce – hanno bisogno di libertà». L'ex ministro non usa mezzi termini e bolla come «nemico dell'Italia» chi ha intenzione di voler prolungare lo stato d'emergenza. Pur con toni diversi, anche Forza Italia nutre dei dubbi. Per la presidente dei senatori azzurri Anna Maria Bernini si tratta infatti di una «scelta forzata». Se l'intenzione è quella di imporre al Paese lo stato d'emergenza «fino a quando i focolai saranno azzerati – dice –, allora il governo ha il dovere di bloccare subito il flusso dei migranti che sta provocando nuovi contagi».

A chiarire quali siano le reali intenzioni del governo ci prova il ministro della Salute Roberto Speranza. «L'orientamento del governo è che non siamo fuori – spiega – stiamo molto meglio di prima, ma ancora bisogna tenere una serie di regole. Sarà indispensabile il confronto con il Parlamento per decidere». Certo in una eventuale seconda ondata servirà «velocità di intervento». Sempre dal ministro la notizia che per il comparto sanità serviranno 20 miliardi per «un cam-

biamento copernicano» sul Sistema sanitario nazionale e il plauso al Parlamento perché la legge che istituisce la giornata in memoria delle vittime del Covid il 18 marzo ha avuto «il via libera unanime» di tutte le forze politiche alla Camera. In particolare sul prolungamento dello stato di emergenza prova a tranquillizzare il vice ministro della Salute Pierpaolo Sileri, che spiega come ciò «non significa lockdown, non significa nulla di drammatico», non cambia in sostanza nulla rispetto ad oggi, cioè «alla ripresa della normalità quasi totale» che stiamo vivendo.

Ma in attesa di capire se all'orizzonte ci saranno nuove misure restrittive, su quelle vecchie si alza invece il velo della segretezza: il Tar del Lazio ha infatti accolto il ricorso presentato dalla Fondazione Einaudi contro il diniego da parte del governo a fornire i verbali del Comitato tecnico scientifico alla base di tutti i Dpcm emanati nel corso dell'emergenza coronavirus. Grazie a questa sentenza, spiegano i giuristi che hanno vinto il ricorso, gli italiani potranno «conoscere le vere motivazioni per le quali, durante l'epidemia sono stati costretti in casa, anche in quelle regioni o in quei territori dove non si sono registrati casi di infezione». E ciò potrebbe essere il termometro anche per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

